

GIOVANNI PIZZORUSSO - MATTEO SANFILIPPO

IL CANADA NEI RESOCONTI DEI VIAGGIATORI ITALIANI, 1820-1940

1. *Introduzione*

Dopo i viaggi di Caboto e Verrazzano iniziano a circolare nella Penisola relazioni di esploratori, missionari e avventurieri che si sono recati nei territori oggi appartenenti al Canada. La diffusione di questo tipo di scritti aumenta nei secoli successivi, ma la conoscenza diretta di quelle terre è condivisa da un ristrettissimo numero di italiani, tanto che siamo praticamente in grado di declinare le generalità di quasi tutti i nostri connazionali ivi recatisi nel Sei-Settecento. La conquista inglese della Nuova Francia (1763) e la Rivoluzione americana (1776-1783) accendono l'interesse europeo per il continente nordamericano e alla fine di quel secolo le colonie britanniche divengono assieme agli Stati Uniti meta del primo turismo transoceanico. Tuttavia l'attenzione per quei territori acquista una dimensione precipua soltanto nell'Ottocento, quando, da un lato, cresce il numero dei viaggiatori disposti a varcare l'oceano e, dall'altro, in Italia e in Canada si avvia il processo che porterà alla formazione delle due nazioni. Durante il Risorgimento, sulla base delle relazioni dei viaggiatori, i lettori italiani possono formarsi così una nuova immagine della realtà canadese: questa non è più descritta come un mondo esotico e lontano, popolato da indiani, trafficanti di pelli e pescatori; dai resoconti dei viaggiatori emerge invece un paese che sta cercando la propria unità, fondendo etnie contrapposte e colonie non sempre vicine. Inoltre alcuni osservatori insistono sulle analogie con l'Italia e sulla necessità di comparare le due esperienze. La prospettiva comparata viene precisandosi a partire dal 1870 ed è messa a fuoco sotto il fascismo, quando giornalisti e diplomatici italiani percorrono il Nord America alla ricerca di partner anglosassoni da contrapporre alla Gran Bretagna¹.

¹ Per quanto il testo sia stato ideato congiuntamente, i paragrafi 1-2 e 5-6 sono stati redatti da Matteo Sanfilippo e quelli 3-4 e 7 da Giovanni Pizzorusso. Per il quadro storico dell'evolu-

Nelle pagine che seguono cercheremo di delineare il processo di formazione dell'immagine del Canada nei resoconti degli italiani e di mettere al conto in rilievo quanto i viaggiatori del periodo in esame condividano, nonostante i cambiamenti intercorsi, intuizioni e pregiudizi dei loro predecessori di antico regime. Per semplificare l'esposizione di una ricerca, già avviata in altre sedi (Pizzorusso 1995 e Sanfilippo 1992 e 1995), prendiamo qui in considerazione soltanto i resoconti a stampa e adottiamo un'accezione larga del termine «viaggiatori». Consideriamo così facenti parte di tale categoria tutti coloro che hanno varcato l'oceano per mestiere, per studio o per semplice diletto, purché abbiano lasciato una testimonianza effettiva del loro viaggio. Di conseguenza presentiamo assieme missionari e avventurieri, esploratori ed emigranti, geologi e diplomatici, turisti e giornalisti². Segnaliamo inoltre, a titolo di esempio, alcuni resoconti di viaggiatori non italiani che sono stati, però, tradotti o acquistati in Italia e anche qualche articolo sul Canada scritto da italiani che pure non vi si sono recati. Vorremmo infatti fornire un quadro complessivo della tipologia di rappresentazioni del Canada a disposizione dei lettori italiani e quindi delle successive generazioni di viaggiatori. Per questo motivo abbiamo approntato al termine del saggio un'ampia bibliografia articolata in due parti. In ordine cronologico abbiamo disposto le pubblicazioni dei testi (relazioni, articoli, memorie...) redatti dai viaggiatori italiani in Canada. In ordine alfabetico sono elencati gli studi (indicati con un rimando nel testo) relativi ai viaggi, ai loro protagonisti e agli scritti da loro eventualmente prodotti. Inoltre nelle note si citano in *extenso* altri testi o ricerche attinenti al tema qui in esame.

2. *L'antico regime*

Agli inizi dell'età moderna non esiste una specifica identità politica della Penisola, né tantomeno iniziative atlantiche da parte degli stati italiani. Il gonfalone di San Marco che Giovanni Caboto pianta il 24 giugno 1497 nel Nuovo Mondo è un segno di personale riconoscenza verso lo stato che lo aveva accolto come cittadino. È l'altra bandiera che Caboto fa sventolare, quella d'Inghil-

zione canadese, cfr. M. SANFILIPPO, *Europa e America. La colonizzazione anglo-francese*, Firenze, Giunti, 1990; M. RUBBOLI, *Il Canada. Un federalismo imperfetto (1864-1990)*, *Ibid.*, 1992. Per quello italiano, *Storia d'Italia*, (a cura di G. SABBATUCCI e V. VIDOTTO), Roma-Bari, Laterza, voll. I-IV, 1994-1997, e G. PÉCOUT, *Naissance de l'Italie contemporaine (1770-1922)*, Paris, Nathan, 1997.

² Per i rapporti tra queste categorie, cfr. G. PIZZORUSSO, *Dal viaggiatore all'emigrante: «mestieri» italiani nelle Americhe, 1492-1876*, in «Il Veltro», XXXVI, (1992), pp. 9-33, e M. SANFILIPPO, *Le professioni dei viaggiatori italiani negli Stati Uniti, 1860-1992*, *Ibid.*, pp. 171-186.

terra, che simboleggia l'avvenuta presa di possesso in nome di Enrico VII. I primi esploratori italiani in quello che diverrà il Canada sono tutti al servizio delle grandi monarchie europee e dunque a queste in *primis* riferiscono le loro scoperte.

Inoltre la cultura europea impiega oltre due secoli a tracciare mappe dettagliate delle Americhe e a ricostruire il profilo delle popolazioni indigene. Di conseguenza le informazioni sul Canada filtrano lentamente in Italia e non sono sempre interpretate in modo corretto. Le popolazioni indigene, per esempio, vengono considerate assai arretrate e le ricchezze offerte dal territorio sono sottovalutate: d'altra parte gli stessi studiosi a noi contemporanei non sono ancora riusciti a valutare la complessità delle società uroni, irochesi e algonchine e hanno da poco compreso come i banchi di pesce di Terranova abbiano contato per l'Europa più dell'oro e dell'argento dell'America spagnola³.

Giovanni Caboto sbarca nel 1497 a Terranova, nel Labrador o al Capo Bretone in nome della Corona inglese e alla ricerca dell'Asia. Non abbiamo praticamente testimonianze di questo viaggio, se non quanto il figlio Sebastiano riporta in anni molto successivi. Nel 1508 Sebastiano Caboto ripete il viaggio paterno, sempre per conto dei Tudor, e battezza Terranova «terra delli baccalai», cioè del merluzzo, evidenziandone il principale interesse per gli europei. In seguito Sebastiano passa al servizio della Spagna e nel 1544 disegna una mappa, in cui ricorda come Terranova e il Capo Bretone fossero all'arrivo del padre ricchi di pesci e uccelli e abitati da bruti di scarsa intelligenza. Nel frattempo Giovanni da Verrazzano rivendica al re di Francia tutta l'America Settentrionale e visita nel 1524 Terranova e le isole dell'odierna Nuova Scozia. Nella sua relazione si limita a descrivere rapidamente le locali popolazioni⁴.

Alla metà del Cinquecento, Giovanni Battista Ramusio fa conoscere nei circoli colti italiani queste imprese, nonché le spedizioni di Jacques Cartier, il primo europeo a risalire il San Lorenzo. I lettori italiani non si fanno, però, un'idea precisa di quei territori, dei quali capiscono soltanto che sono popolati da indigeni meno avanzati di quelli sterminati dagli spagnoli e che sono ricchi del pesce che ormai nutre tutta Europa.

Nel Seicento i francesi colonizzano la valle del San Lorenzo e i territori adiacenti. Grazie alla pubblicizzazione dello sforzo missionario della Compa-

³ Basti pensare che nel solo Cinquecento circolano più navi tra Terranova e l'Europa che tra la Spagna e le sue colonie: M. SANFILIPPO, *Colonialismi ispano-lusitano e franco-inglese nelle Americhe*, in AA.VV., *L'invenzione delle Indie. Immagini e immaginari dell'Oltremare*, Novara, Comune di Novara, 1994, pp. 151-160.

⁴ Per i testi relativi ai Caboto e a Verrazzano, cfr. P. COLLO e P. L. CROVETTO (a cura di) *Nuovo Mondo. Gli italiani 1492-1565*, Torino, Einaudi, 1991.

gnia di Gesù, le regioni canadesi acquistano maggiore riconoscibilità agli occhi degli italiani. In particolare la relazione del gesuita Francesco Giuseppe Bressani, pubblicata a Macerata nel 1635, fa conoscere le popolazioni indiane legate o avverse ai coloni francesi e i difficili rapporti dei religiosi con esse. Due anni dopo la pubblicazione di Bressani, un gesuita francese di nascita ma italiano di educazione, Pierre Chaumonot (o all'italiana Pietro Calmonotti), chiede ai superiori di esser inviato nella missione canadese «perché son informato non esservi missione di maggior fatica», dove «non vi bisogna molta dottrina, essendo gli huomini tanto rozzi et ignoranti d'ogne sorte di religione»⁵. Una volta giunto a destinazione, invia a Roma numerose lettere, che sono commentate e diffuse dai confratelli⁶. Sempre in campo ecclesiastico, altre notizie arrivano a Roma da Québec, soprattutto in occasione dell'erezione del vicariato apostolico (1657) e poi della prima diocesi cattolica (1674) esterna ai possedimenti iberici del Nuovo Mondo. François de Laval, primo vicario e in seguito primo vescovo della Nuova Francia, informa infatti con regolarità i dicasteri romani, presentando loro i problemi religiosi, militari e sociali della colonia francese⁷.

Nel frattempo militari di origine italiana s'installano nella Nuova Francia. La maggior parte è di origine piemontese e arriva nel 1665 col reggimento di Carignano-Salières e resta in cambio di feudi (per gli ufficiali) e concessioni a censo (per i soldati) lungo il San Lorenzo (Villata; Verney). Un altro piccolo gruppo proviene dal Meridione e ha abbandonato la Penisola in seguito al fallimento delle rivolte antispagnole. I primi non lasciano traccia della loro esperienza, se non qualche documento notarile. I secondi invece redigono alcuni

⁵ Archivum Romanum Societatis Iesu, Fondo Gesuitico, vol. 741, f. 40 (Calmonotti a Muzio Vitelleschi, Frascati 16 settembre 1637); su questo documento e in generale sull'immagine di Canada e Antille dei gesuiti del XVII secolo, v. G. PIZZORUSSO, *Le choix indifférent: mentalités et attentes des Jésuites aspirants missionnaires dans l'Amérique française au XVIIe siècle* in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Italie et Méditerranée», 109 (1997).

⁶ Naturalmente nella città eterna si raccolgono e si diffondono pure le lettere inviate dai gesuiti francesi al preposto generale della Compagnia; cfr. la raccolta di L. CAMPEAU, *Monumenta Novae Franciae*, Québec (poi Montréal) - Roma, Monumenta Hist. Soc. Gesu, 1967-1994, 7 voll.

⁷ M. SANFILIPPO, *Curia di Roma e Corte di Francia: la fondazione della diocesi di Québec*, in «Atti del Convegno Internazionale di Studi Roma centro della politica europea (secoli XVI e XVII)», Roma 22-23 marzo 1996» (in corso di stampa). Per i vescovi successivi: L. CODIGNOLA, *Guide des documents relatifs à l'Amérique du Nord française et anglaise dans les Archives de la Sacrée Congrégation de la Propagande à Rome, 1622-1799*, Ottawa, National Archives of Canada, 1991; M. BENOIT, G. SCARDELLATO, *A Calendar of Documents of North American Interest in the Series Francia, Archives of the Secretariate of the Holy See*, Roma-Ottawa, 1984.

memoriali, nei quali narrano la propria partecipazione all'esplorazione delle grandi vie d'acqua e alle lotte contro irochesi e inglesi. Si rivolgono tuttavia a un pubblico francese e scrivono in tale lingua (Sanfilippo 1985, 1988, 1992).

A partire dalla seconda metà del Seicento, i lettori italiani sono sempre più informati sul Canada: qualcosa si traduce e molto si acquista in lingua originale, soprattutto per quanto concerne le esplorazioni e le guerre coloniali (Del Negro; Fagioli e Cattarulla). Per un lungo periodo mancano, però, testi italiani. Soltanto alla fine del Settecento alcuni viaggiatori italiani includono il Canada, nel frattempo caduto in mano britannica, in più ampi itinerari nordamericani. Siamo adesso di fronte a veri e propri turisti, sollecitati dalla curiosità per i neonati Stati Uniti e interessati anche alla possibilità di poterli comparare alle colonie ancora in mano alla Gran Bretagna. Tre illuministi lombardi, Francesco dal Verme (1783-1784), Luigi Castiglioni (1785-1787) e Paolo Andreani (1790), visitano così gli insediamenti canadesi. Castiglioni in particolare si ferma a Montréal e percorre la regione dei Grandi Laghi. Nelle sue memorie, che in Italia hanno un gran successo, scrive degli autoctoni, dei soldati britannici, della popolazione di origine francese, della Chiesa cattolica e della bellezza della natura, lasciando un'immagine sfaccettata, ma tutt'altro che entusiasta di quegli insediamenti, che giudica poveri e tristi.

Malgrado queste presenze, cui si può aggiungere il viaggio di esplorazione sulle coste del Pacifico compiuto per il re di Spagna dal lunigianese Alessandro Malaspina, il Canada tra fine Settecento e primi Ottocento resta per gli italiani un paese esotico (come rivela l'uso fattone ne *La Cambiale di matrimonio* di Gioachino Rossini del 1810)⁸, oppure lo sconfinato e poco esplorato territorio, da cui provengono pesce e pellicce (Del Negro).

In conclusione, nel corso dell'età moderna si sedimenta in Italia un'immagine composita del Canada. Gli elementi che caratterizzano tale ibrido si richiamano all'interesse per i «selvaggi» uroni e irochesi in quanto popolazioni esotiche e in quanto soggetti da evangelizzare, alla valutazione della redditività e avventurosità dei commerci di pesce e pellicce, alla curiosità quasi sociologica per l'evoluzione delle colonie d'oltreatlantico e infine alla continua attenzione per l'esplorazione geografica, soprattutto per quanto concerne la ricerca del passaggio verso il Pacifico e la discesa fluviale del continente. Due argomenti, questi ultimi, che ritornano lungo tutto l'antico regime e che spesso si

⁸ In questa farsa, scritta da Gaetano Rossi adattando *Il matrimonio per lettera di cambio* di Giuseppe Checcherini, il protagonista, Slook, è un burbero e onesto «americano» del «Canada», che si è arricchito nelle «colonie» e si trova coinvolto negli intrighi commerciali e amorosi della decadente Europa. Al di là del modello, ricalcato sull'*Ingenù* voltairiano e utilizzato più e più volte nel teatro musicale italiano, si noti l'indeterminatezza dei riferimenti geografici.

intrecciano, come quando Versailles e Roma si aspettano dalla ricognizione del Mississippi la scoperta di un modo di accedere al «mar del Giappone»⁹.

3. *Il primo Ottocento*

Dopo la pausa imposta dalle guerre napoleoniche, i viaggi riprendono, facilitati dal miglioramento delle comunicazioni navali. Gli italiani che varcano l'Atlantico si recano in genere negli Stati Uniti, tuttavia alcuni fanno tappa anche in Canada. Nei loro resoconti ritorna spesso la comparazione tra le colonie canadesi e il loro vicino, nonché tra il Nord America e l'Europa, dal punto di vista delle istituzioni e da quello dei costumi e del progresso. Il duplice raffronto è condiviso anche dagli altri osservatori europei, come il francese Alexis de Tocqueville e i numerosi britannici che individuano negli Stati Uniti il «paradigma della modernità» (Toninelli). Proprio l'ammirazione per gli aspetti più innovatori della nazione americana spingono molti a sottolineare come invece le colonie canadesi siano più arretrate e meno sviluppate del loro vicino.

Per quanto riguarda la realtà canadese, i nostri viaggiatori affrontano ancora tutti i temi che abbiamo individuato per l'età moderna. Tuttavia l'attenzione si sposta lentamente dalle esplorazioni e dagli indiani all'analisi della società coloniale. Tale slittamento è probabilmente dovuto al fatto che molti viaggiatori italiani sono esuli o comunque interessati o legati alla politica. I giudizi sulle colonie canadesi restano comunque rapidi e superficiali. Spesso questi autori hanno infatti difficoltà a definire cosa sia propriamente canadese. Considerano infatti canadesi i soli francofoni, mentre in genere assimilano i canadesi anglofoni e gli abitanti degli Stati Uniti sotto la dizione «americani».

In questo periodo il raggio degli spostamenti geografici dei nostri viaggiatori si allarga. Due visitano l'Ovest negli anni 1822-1823. Giacomo Costantino Beltrami, già magistrato di Napoleone e ora romantico esiliato alla ricerca delle sorgenti del Mississippi, descrive i francocanadesi di quelle regioni e ne evidenzia il coraggio e la laboriosità, denunciando allo stesso tempo la loro oppressione ad opera di speculatori inglesi e la scarsa considerazione nella quale sono tenuti dagli americani. Alfredo Dupouy, un mercante livornese che tenta la fortuna nel commercio delle pellicce, condivide l'esperienza dei *trappeurs*

⁹ Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, *Francia*, vol. 171 (1684), f. 521v. Per l'incertezza sui confini americani si veda anche la mappa tracciata a Parigi dall'astronomo Giovan Domenico Cassini nel 1694; *Ibid.*, vol. 198 (1699), f. 499v.

della Compagnie de Montral e risale sino alla regione dell'Athabaska. Nel suo resoconto descrive in maniera assai particolareggiata il sistema commerciale degli scambi con gli autoctoni e gli usi e le tradizioni di questi ultimi. Di fondo Beltrami e Dupouy partecipano, però, alla tradizionale attenzione per la vita, anche quotidiana, delle tribù autoctone. Il primo, in particolare, si premura anche di formare una collezione di manufatti indiani; il secondo vive per un breve lasso di tempo fra gli indigeni e sposa una di loro (Vigorelli; Pizzorusso, 1995).

Le opinioni degli italiani che visitano l'Alto e Basso Canada – odierni Ontario e Québec – sono più circostanziate, a parte poche eccezioni. Nel 1826 il piemontese Carlo Vidua è affascinato dagli elementi tradizionali del Canada francese (persistenza delle leggi feudali, forte religiosità cattolica). È invece deluso dagli indiani, che gli sembrano troppo differenti dai nobili selvaggi descritti da Chateaubriand. Undici anni più tardi, il milanese Federico Confalonieri non sembra invece accorgersi delle differenze tra i due Canada e gli Stati Uniti, forse per l'influenza del suo accompagnatore, Friedrich Rese, vescovo di Detroit di origine tedesca.

È più intensa di avvenimenti e soprattutto più generosa di riflessioni la visita di un altro esiliato lombardo, Francesco Arese, che arriva in America con Luigi Napoleone, il futuro Napoleone III. Arese si dilunga sulle città e sul paesaggio dei due Canada, ma nota anche come la colonia nella valle del San Lorenzo si fondi sull'intesa tra il potere coloniale inglese e l'aristocrazia e il clero di origine francese. Egli giudica oppressiva e reazionaria la Chiesa cattolica franco-canadese e ne discute assieme a Louis-Joseph Papineau, uno dei protagonisti della ribellione antibritannica del 1837, che considera un patriota valoroso all'altezza di tanti europei i quali negli stessi anni combattevano per la libertà e il progresso dei rispettivi paesi.

Un elemento di carattere «turistico» è presente in quasi tutti i viaggiatori fin qui citati: l'ammirazione di fronte alle cascate del Niagara, descritte con le espressioni più iperboliche. Esse sono spesso il principale motivo di richiamo del Canada per i viaggiatori italiani che si trovano negli Stati Uniti e rappresentano una vera e propria costante nei soggiorni nordamericani degli italiani. Inoltre la descrizione delle cascate e dei loro dintorni permette di recuperare quella dimensione geografica sempre trascurata dai viaggiatori italiani di questo periodo, salvo che da coloro i quali si spingono nell'Ovest. In effetti, le notizie importanti sulla geografia canadese e sulle esplorazioni del Nord e dell'Ovest arrivano in Italia di seconda mano, sulle riviste che diffondono tra la borghesia colta traduzioni di cronache e resoconti della stampa estera. La fiorentina *Antologia* di Gian Pietro Vieusseux, attiva dal 1821 al 1832, oltre a render noto per la penna di Terenzio Mamiani il già citato viaggio del livorne-

se Dupouy, sia pure senza fare il nome del viaggiatore¹⁰, pubblica saggi o recensioni di libri sui costumi e le lingue degli indiani e soprattutto i resoconti delle esplorazioni del Nord e della ricerca del passaggio per il Pacifico di John Franklin e di Edward Parry¹¹. Anche periodici di taglio più generico, ad esempio il *Diario di Roma*, traducono dispacci sulle colonie canadesi¹². Appaiono

¹⁰ T. M. [TERENZIO MAMIANI], *Viaggio di un livornese al Canadà*, in «Antologia», XXVII (1827), fasc. A, pp. 77-101.

¹¹ *Della storia, dei costumi, della favella di alcune nazioni indiane dell'America settentrionale. Osservazioni di Raffaello Uzielli*, in «Antologia», IX (1823), fasc. B., pp. 71-106 (si tratta di un sunto della relazione di Pierre Duponceau all'American Philosophical Society del 1819); *Sopra alcune lingue dell'America settentrionale e sui popoli che le parlano. Brevi osservazioni di Domenico Valeriani*, *Ibid.*, XIV (1824), fasc. B., pp. 17-23; *Viaggio del Capit. Parry al Polo Nord*, *Ibid.*, I (1821), pp. 155-158, 305-312; *Nuova spedizione inglese ai mari polari*, *Ibid.*, II (1821), pp. 158-159; *Viaggio del Capitano Parry al Polo Nord*, *Ibid.*, III (1821), pp. 118-134 e 396-415; *Viaggio per lo scuoprimento di un passaggio Nord-Ovest dall'Atlantico al Mar Pacifico del Cap. G. Parry*, *Ibid.*, V (1822), pp. 86-122; *Spedizione al Polo per terra [Franklin]*, *Ibid.*, pp. 123-126; *Spedizione terrestre del Cap. Franklin nelle regioni polari*, [traduzione] dalla «Gazzetta di Montréal», *Ibid.*, VIII (1822), pp. 430-435; *Viaggio fatto negli anni 1819, 1820, 1821 e 1822 alle spiagge del Mar Polare dal capitano Giovanni Franklin*. Estratto dal «Journal des voyages», *Ibid.*, XI (1823), fasc. B, pp. 1-38; *Secondo viaggio e ritorno del cap. Parry*, *Ibid.*, XII (1823), fasc. C, pp. 114-122; *Passaggio al Nord Ovest dell'America da tentarsi partendo dall'ovest*, *Ibid.*, XV (1824), fasc. B, pp. 100-102; *Nuova partenza del capitano Franklin*, *Ibid.*, XVII (1825), fasc. C, p. 178; *Notizie intorno al piano del viaggio del capitano Franklin*, *Ibid.*, XVIII (1825), fasc. A, p. 145; *Ritorno del cap. Parry*, *Ibid.*, XX (1825), fasc. B, pp. 153-157; *Terzo viaggio del cap. Parry alle regioni polari*, *Ibid.*, XXIV (1826), fasc. B, pp. 70-83; *Arrivo del cap. Franklin allo stretto di Behring*, *Ibid.*, XXV (1827), fasc. C, pp. 138-139; *Nuova spedizione inglese al Polo nord, del cap. Parry*, *Ibid.*, XXVII (1827), fasc. A, pp. 163-166; *Spedizione del cap. Franklin*, *Ibid.*, XXVII (1827), fasc. B, pp. 169-170; *Ritorno dei capitani Franklin e Parry*, *Ibid.*, XXVIII (1827), fasc. A, p. 160; altre notizie brevi sono riportate nel bollettino informativo presente nei vari fascicoli; cfr. *Indice generale alfabetico delle materie contenute nell'Antologia giornale fiorentino diretto da Gio. Pietro Vieusseux 1821-1832*, Firenze, 1863 e lo spoglio bibliografico curato da L. DESIDERI in *Notizie di viaggi lontani. L'esplorazione extraeuropea nei periodici del Primo Ottocento 1815-1845*, (a cura di M. BOSSI), Napoli, Guida, 1984, pp. 615-630. In quest'ultimo volume si veda anche M. BOSSI, *Confini terrestri e confini morali*, pp. 461-609. Una versione ottocentesca del primo viaggio di Franklin è anche quella pubblicata in *Viaggio di Franklin al nord-ovest*, Collana *Piccoli Ritorni* diretta da G. MERCENARO, Genova, ECIG, 1992, dove non si indica però la fonte dalla quale il testo è stato riprodotto.

¹² Sul «Diario di Roma» (DdR) nel 1832, ad esempio, sono riportate notizie, tratte dal «Times», sugli arrivi a Québec degli emigranti dalle isole britanniche (soprattutto irlandesi) diretti nell'Alto Canada (cinquantamila nel 1831); dalla «Gazette» di New York, si prendono dati sugli arrivi degli immigrati non solo direttamente dall'Europa, ma anche via Québec e Montréal (DdR, 1832, nn. 28 e 84). Il 14 marzo è riportato un dispaccio da Londra della fine di febbraio che segnala germi di rivolta in tutto il Canada (DdR, 1832 n. 21). Un altro argomento trattato nel 1832 è l'epidemia di colera che affligge Montréal, il lago Champlain e Québec dove la situazione è drammatica: botteghe, banchi e magazzini sono chiusi e abbandonati. Due soli impiegati sono rimasti alla dogana e la gente muore nelle strade, poiché gli ospedali sono anch'essi chiusi per

infine pubblicazioni storiche sul Nordamerica, come *la Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America* di Carlo Botta, che riporta episodi avvenuti in Canada¹³.

4. *Il secondo Ottocento*

Nella seconda metà del secolo la tipologia dei viaggiatori italiani in Canada diviene più ampia. Si registra, per esempio, la presenza continuativa di ecclesiastici, spesso inviati dalla Santa Sede in missione ufficiale, che riferiscono le loro impressioni non solo sulla Chiesa canadese, ma anche sulla società in generale. Ai loro occhi il cattolicesimo canadese appare irrimediabilmente diviso tra la componente francofona, che può vantarsi di aver tenuto assieme il nucleo latino dai tempi della Nuova Francia e di averne conservato la compattezza nel contesto protestante del continente, e quella di origine irlandese e

mancanza di medici. Un certo avvocato Graham si è tagliato la gola «per non essere spettatore degli orrori del contagio» (DdR, n. 59 e supplemento «Notizie del Giorno» [NdG] n. 32). Abbiamo ancora altri dati sull'immigrazione nel 1833 (partenza da Dublino di bastimenti carichi di emigranti destinati all'Alto Canada, NdG n. 21) e nel 1834: nel porto di Québec sono sbarcate diecimila persone nei primi cinque mesi di quest'ultimo anno, malgrado i molti naufragi registrati (DdR, 1834, n. 58); in due giorni sono giunte in porto diciannove navi con 1194 irlandesi a bordo (NdG 1834, n. 40) e i dati complessivi del periodo 1819-1833, secondo le registrazioni dei libri della Borsa di Québec, fanno salire a 268.000 il numero degli immigrati europei (NdG 1834, n. 47). Sul giornale romano sono pubblicate notizie sulla Chiesa canadese come la morte del vescovo di Québec, Bernard Claude Panet (DdR, 1833, n. 33) e sulla conversione degli indiani ad opera di missionari cattolici (DdR, 1832, nn. 12, 15, 21 e 1833, n. 81). Su quest'ultimo aspetto, cfr. G. PIZZORUSSO, *Indiani del Nordamerica a Roma (1826-1841)*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 116 (1993), pp. 395-411. Il tema degli indiani, caro anche all'Antologia di Vieuzeux (cfr. nota precedente), è al centro di altri articoli tradotti dai giornali italiani, ad esempio *I Cenni sull'indole de' Selvaggi dell'America settentrionale*, in «Il Ricoglitore», XVII (1822), quad. 65, p. 2 sono una traduzione di D. DAINVILLE, *Beautés de l'histoire du Canada*, Paris, 1821; per questa e altre referenze (su questo tema è spesso difficile distinguere tra Canada e Stati Uniti, soprattutto per le tribù della zona dei Grandi Laghi) si rimanda a G. SCUDERI, *Indiani d'America nelle riviste milanesi della Restaurazione e del Risorgimento*, in «Archivio Trimestrale», IX (1983) pp. 159-174 e G. PIZZORUSSO, *Gli indiani del Nordamerica in due riviste della prima metà dell'Ottocento: l'Antologia e il Diario di Roma (1821-1834)*, in *Gli indiani d'America e l'Italia* (a cura di F. GIORDANO), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1997, pp. 115-127. Si vedano inoltre B. CILIENTO, *Gli indiani sulla stampa genovese 1802-1891*, in *I cerchi del mondo. Proposte di lettura*, Genova, Comune di Genova, 1982, pp. 53-59 e N. CLERICI, *I «Selvaggi d'America» sui giornali italiani dell'Ottocento*, in «Gli indiani d'America e l'Italia», cit., pp. 103-113.

¹³ C. BOTTA, *Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America*, Milano, presso G. Schieppati, 1829, in particolare il quinto libro (vol. II, pp. 136-171), che descrive il tentativo americano di invadere il Canada.

scozzese, prevalente nelle province atlantiche del nuovo *Dominion* e nell'Ontario. Quest'ultima componente è numericamente inferiore, tuttavia appare ai prelati romani come maggiormente in linea con lo sviluppo del cattolicesimo statunitense. Elemento questo di capitale importanza agli occhi della Santa Sede. La presenza degli inviati vaticani oltreoceano s'intensifica infatti dopo la caduta dello Stato pontificio, quando la Curia vaticana dispera del futuro del cattolicesimo europeo e inizia a valutare la possibilità di una rivincita extraeuropea. La Santa Sede riconosce il ruolo storicamente primaziale della Chiesa quebecchese, ma appoggia come opzione in prospettiva vincente la componente anglofona. Tale scelta si accentua quando i funzionari vaticani prendono in considerazione il ruolo dell'immigrazione. Essi constatano che, grazie a tale fenomeno, negli Stati Uniti la Chiesa cattolica ha aumentato vertiginosamente il numero dei fedeli. In Canada i flussi di immigrazione s'intensificano a fine dell'Ottocento e gli ecclesiastici osservano come le nuove ondate confluiscono sempre più nella parte anglofona e soprattutto nell'Ovest, mentre il Quebec (a parte Montréal, città multietnica per eccellenza) resta isolato. È quindi chiaro come per la diplomazia vaticana il futuro della Chiesa canadese si giochi soprattutto tra i cattolici di lingua inglese, siano questi originari del paese o di recente immigrazione¹⁴.

Sebbene il Canada non sia una delle destinazioni maggiormente scelte dagli emigranti italiani, o almeno non come prima opzione, molti osservatori discutano sulle possibilità di uno sbocco canadese per gli italiani all'estero. In tali annotazioni si mischiano riflessioni sulla realtà dell'emigrazione e valutazioni sulle possibilità commerciali italiane. Si ritiene infatti che i flussi migratori possano aprire la strada alla penetrazione commerciale. Informazioni e considerazioni su questi punti vengono soprattutto da diplomatici, uomini politici e pubblicitari: così Cristoforo Negri consiglia nel 1864 i porti del New Brunswick per il commercio italiano e rileva i primi flussi migratori verso la Colombia Britannica, mentre Gianelli, console italiano a Montréal, lamenta nel 1872 gli scarsi scambi commerciali con il Canada.

Non tutti i commentatori sono meramente interessati al possibile arricchimento italiano. Leonetto Cipriani arriva a Québec nel 1871 su una nave d'immigranti irlandesi e si sofferma nelle sue memorie sulle tensioni etniche del paese e sull'immigrazione. Cipriani è l'ultimo della tornata risorgimentale e, come i suoi predecessori, non mostra molto entusiasmo per il Canada. En-

¹⁴ Cfr. i volumi da noi curati per la rivista «Studi Emigrazione»: *Inventario delle fonti vaticane per la storia dell'emigrazione e dei gruppi etnici nel Nord America: il Canada (1878-1922)*, 116 (1994), e *Fonti ecclesiastiche per la storia dell'emigrazione e dei gruppi etnici nel Nord America: gli Stati Uniti (1893-1922)*, 120 (1995).

rico Besana, politico e giornalista, che giunge nel *Dominion* durante un giro del mondo, stila invece un giudizio più positivo sulla natura e sulle città canadesi. I suoi articoli per *La Perseveranza* e il *Giornale popolare di viaggi* evidenziano lo sviluppo economico e urbano e sottolineano l'importanza crescente dell'immigrazione, anche italiana. Questi interventi sono, però, abbastanza episodici e ancora una volta i lettori e le riviste di contenuto geografico finiscono per ricorrere all'ausilio di opere e notizie tradotte dal francese e dall'inglese¹⁵.

Nel 1876 Enea Cavaliere, pubblicista e economista, che come Besana sta facendo il giro del mondo, visita a lungo il Canada, spostandosi dalle province atlantiche alle Grandi Praterie. Nelle sue riflessioni, pubblicate sulla *Nuova Antologia* prima di essere raccolte in volume, mostra grande ammirazione per la natura canadese e per le istituzioni britanniche, rivela una certa delusione per le città canadesi, giudicate ancora troppo provinciali, a parte Montréal. Descrive anche i figurinai, musicisti e marmisti italiani emigrati in Canada e rileva come il loro viaggio non sia stato inutile: egli infatti ritiene che il *Dominion* avrà un grande futuro, pari se non superiore a quello degli Stati Uniti grazie proprio all'immigrazione e allo sviluppo dell'Ovest. A questa opinione si associa Egisto Rossi, economista toscano, che in seguito dirigerà l'ufficio preposto alla protezione degli immigrati italiani a New York.

Insieme a questi osservatori «di professione» giungono in Canada anche personaggi interessati ad aspetti specifici, che esulano da quanto sin qui ricordato. Nel 1863 il geologo Giovanni Capellini visita Halifax, il lago Champlain, Québec, Montréal e Niagara, compiendo numerose osservazioni scientifiche e incontrando numerosi colleghi. Nel 1876 l'ingegnere delle Ferrovie Pietro Dogliotti, oltreoceano per l'Esposizione universale di Filadelfia, studia il sistema ferroviario nordamericano percorrendo tutto il continente e fermandosi anche a Montréal, Toronto e Québec. Sia Capellini che Dogliotti insistono nelle loro memorie soprattutto sugli aspetti tecnico-scientifici, inserendo qua e là delle osservazioni più generali: in definitiva essi fanno dei veri e propri viaggi di studio e di aggiornamento. Quasi negli stessi anni Francesco Varvaro Pojero

¹⁵ Cfr. la rubrica «Miscellanea» della rivista milanese «Il Giro del Mondo»: *America del Nord. Nuova Scozia*, VIII (1867), disp. 16; *America del Nord. Vancouver*, *Ibid.*, disp. 24; *Nuovo Brunswick*, IX (1868), disp. 25; *America inglese del Nord*, X (1868), disp. 5; *Rivoluzione pacifica di Micmacs nell'isola del Principe Edoardo*, XIII (1870), disp. 14. Tutte le notizie sono desunte dalla stampa canadese e statunitense. La stessa rivista traduce inoltre: L. DEVILLE, *Viaggio nell'America settentrionale - Stati Uniti e Canada*, III (1865); Il *Viaggio a Terra Nuova del conte Gobineau*, IX (1868), un testo che descrive anche la Nuova Scozia e l'Isola del Capo Bretone; F. WHYMPER, *Viaggio e avventure nella Colombia inglese, nell'isola Vancouver [sic] e nell'Alaska*, XIII (1870).

compie un *grand tour* del Nord America, che lo porta naturalmente alle cascate del Niagara, ma anche a Montréal e a Québec, trattate in maniera un po' sbrigativa come città «pittoresche».

La rapidità degli spostamenti, grazie allo sviluppo delle ferrovie, rende ora possibili anche soggiorni brevi e puramente turistici. Dagli Stati Uniti giunge il diplomatico Alessandro Della Valle di Pomaro, attratto come di consueto dalle cascate del Niagara. In seguito prosegue per Toronto e Kingston e arriva infine a Montréal che visita in un giorno, apprezzandone l'urbanistica e le infrastrutture, soprattutto il ponte Victoria che aveva già impressionato Capellini e, naturalmente, l'ingegner Dogliotti. La notte seguente si sposta a Québec che percorre rapidamente, rilevandone la somiglianza con varie cittadine europee. Il giorno ancora dopo è già a Portland, nel Maine.

5. *Il primo Novecento*

I resoconti dei viaggiatori italiani in Canada negli anni tra i due secoli sono dominati dal problema migratorio, che allora sembra toccare il suo apice (Franzina). In questo periodo molti documenti sono stilati da ecclesiastici. Nel 1899 infatti la Santa Sede istituisce una delegazione apostolica permanente a Ottawa, che trasmette ai suoi superiori un numero infinito di relazioni. Oltre alle tematiche relative al conflitto tra le etnie francese e inglese e al gioco politico a livello federale e provinciale, i delegati tornano più volte sull'insediamento d'italiani in Canada e sulla formazione di parrocchie etniche. Essi ritengono infatti che, come negli Stati Uniti, il problema principale sia ormai la difesa della fede cattolica in tutte le comunità immigrate. Tuttavia, per ovvie ragioni di appartenenza nazionale, sono anche interessati alla specifica questione dell'immigrazione italiana e in particolare delle difficoltà di inserimento dei loro connazionali. A tal proposito seguono la linea inaugurata da Gaetano Bedini alla metà dell'Ottocento e mostrano una netta preferenza per l'anglicizzazione: reputano infatti che le comunità e la gerarchia ecclesiastica francofone siano meno aperte verso gli italiani, nonostante che questi ultimi siano cattolici e latini, e inoltre sono convinti che l'inglese sia la lingua del lavoro in Nord America¹⁶.

¹⁶ Cfr. M. SANFILIPPO, *La Delegazione apostolica a Ottawa e gli immigrati italiani, 1899-1922*, in «Il Veltro» XXXIV (1990), pp. 45-65, e G. PIZZORUSSO, *La «Nuova Serie» dell'Archivio di Propaganda Fide e la storia degli italiani in Nord America (1893-1908)*, *Ibid.*, pp. 67-85, nonché *Fonti ecclesiastiche romane per lo studio dell'emigrazione italiana in Nord America (1642-1922)*, a cura di entrambi, in «Studi Emigrazione», 124 (1996). Ulteriori informazioni sul Canada giunge-

Alcuni inviati vaticani redigono anche piani per migliorare la situazione degli emigranti italiani. Nel 1908-1909, per esempio, Pietro Pisani, un sacerdote di Vercelli che si reca in Canada senza mansioni ufficiali, ma su richiesta di Pio X, suggerisce che gli italiani, invece di fermarsi nei centri urbani centro-orientali, colonizzino l'Ovest, fondandovi parrocchie italiane con vantaggio per la loro condizione sia materiale che spirituale. Le relazioni dei religiosi, soprattutto quelli investiti di compiti di rappresentanza, non sono destinate alla diffusione, ma sono comunque sovente riprese dalla pubblicistica cattolica. Già nel 1853 *La Civiltà Cattolica*, rivista della Compagnia di Gesù, pubblica estratti delle lettere di Bedini, inaugurando una linea di forte attenzione allo sviluppo del cattolicesimo canadese¹⁷. Alla fine del periodo considerato in questo paragrafo, le proposte e i viaggi di Pisani e degli ecclesiastici a lui vicini producono un'intensa pubblicazione di volumi e articoli, nonché ispirano la nascita della rivista *Italica Gens*, sulla quale non mancano riflessioni relative al Canada¹⁸.

Negli stessi anni e in parte per la pressione cattolica, alcuni viaggiatori laici affrontano i medesimi problemi. Talvolta si limitano a una ricognizione delle comunità italiane in Canada: tale è per esempio la memoria pubblicata nel 1908 da Carlo De Stefani presso l'Accademia dei Georgofili. Molto più spesso tornano a mettere a fuoco l'interesse commerciale dei flussi migratori verso il Canada e a vedere in questi ultimi l'occasione di esportare merci e forza lavo-

vano alla Santa Sede tramite la corrispondenza regolare con vescovi ed ecclesiastici canadesi. Gli allievi canadesi del Collegio Urbano di Propaganda Fide, dopo il loro ritorno in patria come missionari, erano tenuti a inviare a Roma ogni due anni una «lettera di stato», redatta in italiano, per dar notizie di sé e della loro attività. In alcune di esse si trovano interessanti notazioni sugli immigrati italiani con cui questi sacerdoti entravano facilmente in contatto grazie alla conoscenza della lingua, G. PIZZORUSSO, *Le «lettere di stato»: una fonte documentaria dell'Archivio della Congregazione «de Propaganda Fide» di particolare interesse canadese (1893-1908)*, in «Annali Accademici Canadesi», 1989, pp. 101-114 e Id., *Romani d'intelletto e di cuore: seminaristi canadesi del Collegio Urbano di Propaganda Fide (1829-1908)*, in «Il Veltro», XXXVIII (1994), pp. 151-162.

¹⁷ La stessa rivista dedica in seguito un feuilleton anonimo, *La casa di ghiaccio o il cacciatore di Vincennes*, apparso nei volumi V-VIII (1860) della quarta serie, nonché annotazioni in alcuni reportage degli anni '60: *Il mondo cattolico e la sovranità pontificia*, ser. VII, vol. I (1868), pp. 257-270, in «I Crociati di San Pietro. Scene storiche del 1867», *Ibid.*, pp. 548-565, e infine nelle cronache senza titolo, *Ibid.*, IV (1868), pp. 108 e 126-127, VI (1869), pp. 228-229, 488-489 e 609, VIII (1869), pp. 335-336.

¹⁸ G. ROSOLI, *L'«Italica Gens» per l'assistenza all'emigrazione italiana d'oltreoceano, 1909-1920*, in «Il Veltro», XXXIV, (1990), pp. 87-100; S. TOMASI, *Fede e patria: the «Italica Gens» in the United States and Canada, 1908-1936. Notes for the History of an Emigration Association*, in «Studi Emigrazione», 103 (1991), pp. 319-340; M. SANFILIPPO, *Pisani, Pietro* (a cura di SILVANO TOMASI), in *The Pastoral Dictionary on Migration and Human Mobility*, New York, Center for Migration Studies.

ro qualificata. In qualche caso la riflessione teorica partorisce tentativi pratici. Nel 1901, per esempio, Domenico Rebecca, cattolico e membro di associazioni commerciali e geografiche, visita Diomede Falconio, delegato apostolico ad Ottawa, e gli presenta una lettera di raccomandazione di Giovanni Battista Mander, vicario della diocesi di Treviso, che intende inviare agricoltori veneti nel Manitoba. Rebecca prende contatto anche con il console italiano Spilimbergo, con il quale concorda sulla necessità di intensificare gli scambi commerciali tra i due paesi. Falconio è un po' incerto sul da farsi perché, pur disposto ad aiutare i connazionali emigrati, non vuole essere coinvolto in iniziative commerciali. Alla fine il progetto di Rebecca non viene messo in pratica, perché non si trovano imprenditori italiani disposti a rischiare sul mercato canadese. È da notare come questi progetti di immigrazione regolata siano indirizzati verso emigranti del Nord della Penisola. Rebecca disprezza infatti i meridionali che, a suo dire, mettono in cattiva luce l'Italia e ciò conferma la spaccatura tra le due Italie all'estero, che emerge in modo netto dalle fonti laiche ed ecclesiastiche a cavallo del secolo¹⁹.

Anche il governativo *Bollettino dell'emigrazione* riporta informazioni sul Canada di carattere economico. I suoi inviati, tutti membri della rete diplomatica italiana, raccolgono notizie sullo sviluppo agricolo, minerario e industriale delle province canadesi, talvolta con ricerche di prima mano, talaltra ricavandole da pubblicazioni canadesi. Queste note dovrebbero servire a indirizzare gli emigranti, ma sono in genere poco funzionali e soprattutto più utili ad eventuali investitori, o comunque a emigranti forniti di un certo capitale: solo nel 1914-1915 troviamo trattazioni di respiro più largo, ad esempio sulla legge canadese sull'immigrazione oppure sulle caratteristiche complessive del Canada.

La stampa italiana non ha quindi tutti i torti quando accusa il governo di non saper assistere i connazionali all'estero. Tuttavia le critiche vanno spesso oltre il dovuto. Nel 1901 il *Corriere della Sera* invia un corrispondente in Canada e questi spedisce numerosi servizi, nei quali illustra come le prospettive di colonizzare l'Ovest siano fallaci e come gli italiani in Canada siano abbandonati a loro stessi. L'inviato del *Corriere* mostra, però, gli stessi limiti dei funzionari italiani (e vaticani) che critica. Tutte e tre queste categorie di osservatori di professione rivelano infatti vedute ristrette sul problema immigratorio e scarsa conoscenza del Canada. La loro analisi prescinde dall'approfondire il

¹⁹ M. SANFILIPPO, *La grande emigrazione nelle pagine dei viaggiatori italiani in Nord America*, in «Atti del Convegno *Il sogno italo-americano. Realtà e immaginario dell'emigrazione negli Stati Uniti*», Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa.

contesto storico, sociale, politico, economico e culturale sia del fenomeno migratorio in Canada, sia del paese stesso, troppo facilmente assimilato all'Europa o agli Stati Uniti.

Assai spesso i *dossier* giornalistici, quelli diplomatici e quelli elaborati per il Vaticano si limitano a giustapporre questioni spicciole, certamente di grande interesse oggi per ricostruire il mosaico italiano d'oltreoceano, ma all'epoca inutili per far progredire l'analisi generale del fenomeno e allo stesso tempo di limitato interesse per i contemporanei. Malgrado la massa crescente d'informazioni sul Canada, la comprensione delle caratteristiche di questo paese continua quindi a utilizzare gli stereotipi enucleati in periodi precedenti.

È in una simile congiuntura che nascono i confusi resoconti di Giulia Bernocco-Fava Parvis, delegata italiana al Congresso Internazionale delle Donne di Toronto del 1909. I suoi articoli su *La Donna* dell'anno seguente mescolano senza criterio appunti di viaggio, annotazioni storiche e critiche socio-culturali. L'autrice alla fine non evita alcun cliché, per quanto trito possa essere. Nelle sue pagine si esaltano i panorami canadesi (le cascate di Niagara prima di tutti) e la scoperta italiana del Canada, si critica il puritanesimo di Toronto e ci si stupisce per il cattolicesimo un po' retrogrado del Québec.

Vanno invece più sul sicuro quei viaggiatori, come Attilio Pratesi, che magnificano la bellezza della natura, dalle Rocciose a Niagara, o quelli, come Edmondo Mayor des Planches, ambasciatore italiano a Washington, che segnalano la gentilezza tranquilla dei funzionari canadesi. Egualmente apprezzabili sono anche quegli autori, immigrati in Canada, come Anna Moroni Parken, che esprimono principalmente la nostalgia per la patria.

6. *Il periodo fascista*

Negli anni Venti e Trenta i resoconti dal Canada riprendono la discussione del problema migratorio o, meglio, dei rapporti tra gli emigrati e la patria. In tutto il ventennio fascista si registrano infatti viaggi di funzionari governativi, giornalisti e conferenzieri fascisti, che hanno lo scopo di controllare politicamente le comunità di connazionali. Inoltre si rinnova il tentativo di fondare colonie agricole nel Manitoba, soprattutto con i viaggi di Italia Garibaldi tra il 1923 e il 1926. I consoli si collegano strettamente ai parroci degli immigrati, ormai sempre più vicini al fascismo, per organizzare conferenze di personalità italiane, quali il *tour* cui prende parte Luigi Villari nel 1933-1934. Al loro ritorno questi personaggi provvedono a pubblicizzare in patria il paese visitato. In particolare Villari non si limita a descrivere le comunità di connazionali, ma allarga il discorso alla geografia e all'economia delle province canadesi, sottoli-

neando il decrescere dei caratteri inglesi del Canada e il prevalere di connotati americani.

L'americanizzazione del Canada è vista positivamente da Villari, ma colpisce negativamente altri viaggiatori meno legati al regime fascista. Di fatto i giornalisti italiani che percorrono il Canada non sembrano averne sempre una grande opinione. Così Arnaldo Cipolla, celebre inviato speciale, afferma nel 1924 che il clima impedisce il popolamento e che l'autonomia del Canada è in pericolo. Infatti le agenzie statunitensi hanno già in mano il turismo della Colombia Britannica e del Quebec, mentre i capitali americani si apprestano ad asservire tutta l'economia canadese. A suo parere gli interessi statunitensi sono favoriti dalla morfologia del territorio. I collegamenti più rapidi e meno costosi sarebbero infatti quelli verticali tra province canadesi e stati americani confinanti: Cipolla porta ad esempio l'ampia regione delle praterie e gli assi Montréal-New York e Toronto-Detroit ed area industriale connessa. Per respingere l'assalto statunitense il governo canadese è costretto a stabilire costosi e lenti collegamenti orizzontali, che ritardano soltanto l'inesorabile destino di inglobamento da parte del potente vicino.

Un altro giornalista, Gian Gaspare Napolitano, visita il Canada nell'inverno 1931-1932. Il suo *reportage* tocca vari argomenti, dalle comunità italiane alle cascate del Niagara, soffermandosi sul funzionamento dell'economia delle varie province. Anch'egli si pone il problema del rapporto con gli Stati Uniti e rileva l'esistenza di assi verticali: afferma quindi che il naturale collegamento delle province marittime sarebbe con il Maine e non con il resto del Canada. Inoltre Napolitano è deluso dal cuore storico del Canada: il Quebec gli appare una mistura di arcaici paesini francofoni e di anonime città; l'Ontario mescola a suo parere la modernità dei grattacieli al puritanesimo bigotto. Vede l'originalità e lo sviluppo del Canada soltanto nelle Praterie e soprattutto a Calgary. È infatti attratto dagli aspetti folkloristici della società locale (*cow-boys*, guide indiane, rodei, *saloon* e bordelli), ma anche colpito dall'enorme produzione di grano.

Di diverso tono le notazioni di Italo Balbo, che conosce il Canada in occasione della sua nota trasvolata del 1933. Egli è impressionato dalla natura, un tema tradizionale che riemerge, così come quello delle costruzioni industriali e edilizie, che trova riscontro in quegli anni anche nell'attenzione delle riviste specializzate italiane per l'architettura canadese. Balbo esalta la gioventù fascista di Montréal e spezza una lancia in favore dei francocanadesi in lotta per la loro fede e la loro lingua. In realtà il gerarca, come Villari, cerca nel Canada e negli Stati Uniti un contraltare al Regno Unito e quindi sottolinea gli aspetti non britannici del Nord America. E il Canada sembra fare al caso, tanto che agli inizi del nuovo conflitto mondiale l'esitazione canadese a

prendervi parte viene letta da Romolo Tritonj come la «prima incrinatura nell'Impero britannico»²⁰. Secondo questo autore, che non ha visitato il Canada, ma utilizza materiali diplomatici, i legami tra la ex colonia e la Gran Bretagna sono divenuti debolissimi anche dal punto di vista istituzionale dopo il Trattato di Westminster del 1931. Gli appare invece naturale il rapporto (economico, sociale, culturale) con gli Stati Uniti dai quali il Canada è separato solo da confini convenzionali. Tritonj consiglia ai canadesi di rinunciare alla *British connection*, per aderire insieme agli Stati Uniti all'isolazionismo espresso dalla dottrina di Monroe. Certamente questa opinione è influenzata dalla guerra in atto e mostra il timore italiano per un intervento americano; tuttavia rivela anche una progressiva rivalutazione, anzi addirittura una sopravvalutazione, dell'«americanità» del Canada.

Conclusioni

Alla fine del periodo che ci siamo proposti di analizzare, sono ancora diffusi temi scontati come l'ammirazione per la bellezza della natura, ma si avverte anche l'aumentata attenzione all'economia e alla politica canadese. Si può quindi registrare una netta evoluzione della percezione italiana del Canada. Dall'iniziale indifferenza e scarsissima conoscenza delle colonie canadesi si è progressivamente passati a percepire la singolarità, etnica e storica, della nuova nazione. Tuttavia la troppa attenzione per problemi peculiarmente italiani, l'emigrazione prima, la politica estera poi, hanno spesso contribuito a far passare in secondo piano il contesto più tipicamente canadese. Di conseguenza si è continuato a ricorrere, senza pietà e senza pudore, ai tipici stereotipi del grande paese innevato e proprio per questo esotico (e quindi «americano»), nonostante una certa patina europeizzante, quando gli osservatori non hanno saputo altrimenti commentare quanto hanno visto. Alla fine l'immagine fornita dai viaggiatori italiani in Canada rivela una caratteristica quasi paradossale: pur nella discontinuità del flusso di informazioni, si avverte infatti una particolare continuità di quelle tematiche (il freddo, la vastità del paese e poi il conflitto anglo-francese e il rapporto con gli Stati Uniti) che si erano venute delineando nei primi secoli di conoscenza del Nuovo Mondo.

Senonché non è possibile sottolineare soltanto il lato meno originale (e come già detto più pronto a sfruttare gli stereotipi disponibili). Alcuni viaggia-

²⁰ R. TRITONJ, *Canada: prima incrinatura nell'Impero Britannico*, in «Nuova Antologia», 409 (1940), pp. 221-228; l'autore cita e si oppone alle tesi di André Siegfried, che nel suo libro del 1937, *Le Canada: puissance internationale*, avvalorava la fedeltà canadese all'Inghilterra; Tritonj elenca invece le occasioni nelle quali il Canada si è rifiutato di intervenire a fianco degli inglesi.

tori mettono in guardia il lettore dalle facili generalizzazioni ed evidenziano la complessità della realtà canadese. Giuseppe Muzi, docente della Regia Scuola d'Ingegneria di Pisa, partecipa a Toronto nell'agosto del 1924 al Congresso Internazionale dei Matematici. In seguito percorre tutto il Canada dall'Atlantico al Pacifico e rende conto del suo viaggio sulla *Nuova Antologia*. Il suo articolo bilancia l'analisi dello sviluppo industriale con la descrizione dei parchi naturali, lo studio delle istituzioni politiche con rapide annotazioni sulla questione razziale, la realtà e le possibilità della comunità italiana con quelle delle comunità cinese e giapponese, la valutazione della penetrazione americana con l'indicazione dei caratteri ancora britannici e soprattutto dei legami politico-economici tra Regno Unito, Canada e Australia.

Muzi trova in Canada esempi di democrazia (un tasto sul quale batte più volte) e di sviluppo culturale e tecnologico che evidentemente vorrebbe veder imitati in Italia. Tuttavia non cerca di comparare lo sviluppo dei due paesi in astratto, ma spiega e illustra quello che vede in Canada in modo puntuale e preciso. Si potrebbe quindi concludere che gli osservatori dotati di un solido background scientifico (ingegneri, economisti, matematici) mostrano una maggior disponibilità verso il paese visitato, mentre giornalisti e politici sembrano soprattutto cercare conferme a quanto immaginato ancora in Italia. In tal senso possiamo notare come le riflessioni di Tritonj non siano qualitativamente diverse da quelle di Villari, nonostante che il primo non si sia mai recato oltreatlantico.

BIBLIOGRAFIA

A) Relazioni di viaggio (in ordine cronologico di viaggio)

G.B. RAMUSIO, *Navigazioni viaggi* (a cura di M. MILANESI), Torino, Einaudi, vol. II, 1979; vol. IV, 1983 e vol. VI, 1988.

F.G. BRESSANI, *Breve relatione d'Alcune Missioni de PP. della Compagnia di Gesù nella Nuova Francia*, Macerata, per gli Heredi d'Agostino Grisei, 1635.

E. COMETTI (a cura di), *Seeing America and Its Great Men. The Journal and Letters of Count Francesco Dal Verme 1783-1784*, Charlottesville, The Univ. Press of Virginia, 1969.

L. CASTIGLIONI, *Viaggio negli Stati Uniti d'America fatto negli anni 1785, 1786 e 1787* (a cura di M. CERRUTI), Modena, Mucchi, 1996.

A. MALASPINA, *Viaje científico y político a la América Meridional, a las costas del Mar Pacifico y a las Islas Marianas y Filipinas verificado en lo años 1789, 90, 91, 92, 93 y 94*, Madrid, El Museo Universal, 1984.

P. ANDREANI, *Viaggio in Nordamerica* (a cura di E. FORTUNATO), Milano, Scheiwiller, 1994.

G. ROSSI, *La cambiale di matrimonio* [1810], in P. MIOLI (a cura di), *Giacomo Rossini. Tutti i libretti d'opera*, Roma, Newton Compton, 1997, vol. I, pp. 98-110.

T[ERENZIO] M[AMIANI], *Viaggio di un livornese al Canada*, in «Antologia», XX-VII (1827), pp. 77-101.

G.C. BELTRAMI, *Alle sorgenti del Mississippi* [1824] (a cura di L. GALLINA), Novara, De Agostini, 1965.

Lettere del conte Carlo Vidua, pubblicate da Cesare Balbo, Torino, Pomba, 1834, vol. IV, p. 105-151.

G. GALLAVRESI (a cura di), *Carteggio del conte Federico Confalonieri ed altri documenti spettanti alla sua biografia*, Milano, Soc. per la Storia del Risorgimento Italiano, 1913, vol. III.

R. BONFADINI, *Notes d'un voyage dans les prairies et dans l'intérieur de l'Amérique Septentrionale par le comte François Arese en 1837*, in *Vita di Francesco Arese con Documenti inediti*, Torino-Roma, L. Roux, 1894, pp. 445-545.

Canada - visita fattavi da monsig. Gaetano Bedini Arcivescovo di Tebe, e Nunzio Apostolico, in «La Civiltà Cattolica», n.s., IV (1853), pp. 471-476.

G. CAPELLINI, *Relazione di un viaggio scientifico fatto nel MDCCCLXIII nell'America settentrionale*, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1864.

ID., *Giovanni Capellini, professore a Bologna. Ricordi autobiografici 1861-1871*, Imola, Galeati, 1910.

C. NEGRI, *La grandezza italiana*, Torino, Bocca, 1864.

L. CIPRIANI, *Avventure della mia vita* (a cura di L. MORDINI), Bologna, Zanichelli, 1931, vol. II.

A. GIANELLI, *Sulle presenti condizioni del Canada*, in «Bollettino Consolare», VIII (1872), n.8, pp. 87-120.

F. VARVARO POJERO, *Una corsa nel Nuovo Mondo*, Milano, Treves, 1878.

C.A. GALLENGA, *Episodes of My Second Life*, London, Chapman & Hall, 1884.

E. BESANA, *Corrispondenze*, in «La Perseveranza», 11 febbraio 1869, e in «Giornale popolare di viaggi», 1870-1871.

P. DOGLIOTTI, *Una escursione ferroviaria negli Stati Uniti d'America*, Torino, Tip. del Movimento delle Strade Ferrate, 1877.

A. DALLA VALLE DI POMARO, *Scritti e immagini dagli Stati Uniti d'America 1882-1884* (a cura di R. BARBERIS, V. GENNARO LERDA, R. MACCARINI, A. TESTA), Alessandria, Soc. Storia, Arte e Archeologia, 1994.

E. ROSSI, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana. Studi di agricoltura, industria e commercio*, Firenze, Barbera, 1884.

A. PRATESI, *Il ritorno dalla China. Attraverso il Giappone, l'Oceano e l'America Settentrionale*, in «Nuova Antologia», IV (1900), pp. 486-494.

E.F.B., *Corrispondenze*, in «Corriere della Sera», 6, 7, 9, 10, 12, 20, 22, 26, 27 e 30 maggio 1901.

D. REBECCA, *Lettere dal Canada*, in «L'esplorazione commerciale», n.s., XVII (1901), pp. 273-276.

Il Canada sotto l'aspetto economico e politico. Rapporto del commendator Giuseppe Solimbergo R. Console Generale a Montreal, in «Boll. Ministero Affari Esteri», 190 (1901), pp. 169-205.

V. RUGGIERI, *Dal Transvaal all'Alaska*, Torino, Paravia, 1901.

E. ROSSI, *Delle condizioni del Canada rispetto all'immigrazione italiana*, in «Boll. Emigrazione», 1903, n. 4, pp. 3-28.

A. MORONI PARKEN, *Emigranti. Quattro anni nel Canada*, Milano, Solmi, 1907.

P. PISANI, *Il Canada presente e futuro in relazione all'emigrazione italiana*, Roma, Tip. Unione Cooperativa Ed., 1909.

G. BERNOCCHIO FAVA PARVIS, *Al Canada. 4° Convegno Internazionale delle donne. Impressioni di una delegata*, in «La Donna», 20 marzo 1910, pp. 24-27, 5 aprile 1910, pp. 42-45, e 20 aprile 1910, pp. 35-40.

[D. VIOLA], *Le condizioni degli operai italiani nel distretto minerario di Cobalt, nella provincia di Ontario (Canada)*, in «Boll. Emigrazione», 1910, n. 13, pp. 13-23.

Id., *Ispezione ai campi di lavoro di La Tuque (Canada)*, *Ibid.*, pp. 24-31.

V. RESTALDI, *Società di patronato per gli emigrati italiani in Montréal*, in «Italia Gens», I (1910), pp. 124-127.

G. GRIVETTI, *L'Italia Gens negli Stati Uniti e Canada al 31 dicembre 1910. Prima relazione del Segretariato Centrale di New York*, *Ibid.*, II (1911), pp. 145-169.

E. BONARDELLI, *Il dominio del Canada*, *Ibid.*, III (1912), pp. 294-324.

E. MAYOR DES PLANCHES, *Attraverso gli Stati Uniti. Per l'emigrazione italiana*, Torino, UTET, 1913.

B. ATTOLICO, *Sui campi di lavoro della nuova ferrovia transcontinentale canadese*, in «Boll. Emigrazione», 1913, n. 1, pp. 3-26.

P. RINAUDO, *Il dominio del Canada nei confronti dell'emigrazione italiana*, in «Italia Gens», IV (1914), pp. 77-114.

G. MORONI, *Condizioni attuali della colonia italiana di Guelph [Guelph] (Ontario-Canada)*, in «Boll. Emigrazione», 1914, n. 4, pp. 82-83.

Id., *La colonia italiana in Sault St. Marie (Ontario-Canada)*, *Ibid.*, pp. 83-86.

Id., *Colonie italiane nel Sud Ontario tra Montréal e Toronto, e tra Toronto e Perry Sound (Canada)*, *Ibid.*, 1914, n. 6, pp. 57-59.

Id., *Le condizioni attuali dei lavori sulla grande Transcontinentale del Canada*, *Ibid.*, 1914, n. 9, pp. 45-50.

- C. DE STEFANI, *Il Canada e l'emigrazione italiana*, Firenze, Tip. Ricci, 1914.
- E.A. EHRFREUND, *La disciplina dell'emigrazione secondo le leggi canadesi*, in «Boll. Emigrazione», 1914, nn. 7-8, pp. 314 + 161.
- G. MORONI, *Il British Columbia (Canada)*, *Ibid.*, 1915, n. 1, pp. 67-79.
- ID., *Le Regioni delle Province centrali del Canada*, *Ibid.*, n. 2, pp. 41-71.
- ID., *La Provincia di Québec (Canada)*, *Ibid.*, n. 5, pp. 42-51.
- ID., *La provincia dell'Ontario (Canada)*, *Ibid.*, n. 6, pp. 47-82.
- ID., *Le Province Marittime del Canada*, *Ibid.*, n. 7, pp. 63-78.
- ID., *Canada: Una colonia agricola italiana (Lorette, Manitoba)*, *Ibid.*, 1925, n. 7, pp. 704-705.
- A. CIPOLLA, *Nell'America del Nord*, Torino, Paravia, 1928.
- L. VILLARI, *Attraverso il Canada*, in «Nuova Antologia», 1934, pp. 587-601.
- ID., *Un conferenziere italiano nei paesi anglosassoni*, *Ibid.*, 1935, pp. 447-454.
- I. BALBO, *La centuria alata*, Verona, Mondadori, 1934, pp. 211-235.
- V. DELLA CAMPANA, *La crociera Nord Atlantica del gruppo 'Balilla'. marzo-ottobre 1933*, in «Riv. Marittima», LXVIII (1934), pp. 37-53.
- G.G. NAPOLITANO, *Troppo grano sotto la neve. Un inverno al Canada con una visita alla Ford*, Milano, Ceschina, 1936.

B) Studi su relazioni di viaggio e viaggiatori (in ordine alfabetico per autore)

- S. BALLO ALAGNA, *Il contributo degli italiani alla esplorazione geografica del Canada in Venezia e i Caboto*, in R. MAMOLI ZORZI, U. TUCCI (a cura di), *Venezia e i Caboto. Le relazioni italo-canadesi*, Venezia, Univ. degli Studi di Venezia, 1992, pp. 71-80.
- ID., *L'«image» de la côte occidentale du Canada in Le Journal de voyage de Malaspina*, in M. RUBBOLI, F. FARNOCCHIA PETRI (a cura di), *Canada ieri e oggi, II, Sezione storica e geografica*, Fasano, Schena, 1990, pp. 457-472.
- M. BENOIT, M. SANFILIPPO, *Sources romaines pour l'histoire de l'Eglise catholique du Canada: le pontificat de Léon XIII (1878-1903)*, in «Rev. Hist. de l'Amérique française», 44 (1990), n. 1, pp. 85-96.
- L. BRUTI LIBERATI, *Il Canada, l'Italia e il fascismo 1919-1945*, Roma, Bonacci, 1984.
- F. CATALANO, *Francesco Giuseppe Bressani e l'«autopsia» della nazione urone*, in «Il Veltro», XXVI (1992), nn. 1-2, pp. 83-99.
- L. CODIGNOLA, *Calendar of Documents Relating to French and British North America in the Archives of the Sacred Congregation 'De Propaganda Fide' in Rome, 1622-1799*, Ottawa, National Archives of Canada, 1990.

ID., *Les amérindiens dans les archives de la Sacre Congrégation de Propaganda Fide à Rome (1610-1799)*, in «Canadian Folklore Canadien», XVII (1995), pp. 139-148.

ID., *The Holy See and the Conversion of the Indians in French and British North America, 1486-1760*, in K. ORDHAL KUPPERMAN (a cura di), *America in European Consciousness, 1493-1750*, Chapel Hill - London, Univ. North Carolina Press, 1995, pp. 195-242.

S. CRO, *Il primo missionario italiano in Canada: Padre Francesco Giuseppe Bressani (1612-1672)*, in «Il Veltro», XXIX (1985), nn. 1-2, pp. 127-134.

P. DEL NEGRO, *Il Canada nella cultura veneziana del Settecento*, in L. CODIGNOLA (a cura di), *Canadiana. Storia e storiografia canadese*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 47-66.

ID., *Per una bibliografia italo-canadese. Il Canada nella pubblicistica italiana dell'età moderna*, in L. CODIGNOLA (a cura di), *Canadiana. Problemi di storia canadese*, Venezia, Marsilio, 1983, pp. 13-31.

ID., *Le relazioni storiche tra l'Italia e il Canada nell'età moderna*, in «Il Veltro», XXIX (1985), nn. 1-2, pp. 53-70.

ID., *Venezia, i Caboto e l'America settentrionale all'epoca della guerra dei Sette Anni: il culto del passato e le cronache del presente*, in R. MAMOLI ZORZI, U. TUCCI (a cura di), *op. cit.*, pp. 89-101.

M.L. FAGIOLI, C. CATTARULLA, *Antichi libri d'America. Censimento romano, 1493-1701*, Roma, Edizioni Associate, 1992.

D. FIORENTINO, *Accidental Ethnographers. Italian Travelers and Scholars and the American Indians, 1750-1900*, in «European Rev. of Native American Studies», IV (1990), n. 2, pp. 31-36.

E. FRANZINA, *Gli Italiani al Nuovo Mondo. L'emigrazione italiana in America 1492-1942*, Milano, Mondadori, 1995.

S. FRINO ZANOVELLO, *La relazione sulla Nuova Francia di Francesco Bressani*, in «Miscellanea di Storia delle Esplorazioni», II (1977), pp. 103-118.

G. GATENBY, *The Wild is Always There. Canada Through the Eyes of Foreign Writers*, Toronto, Knopf, 1993.

R.F. HARNEY, *The Canadian Prairies as a Target of Italian Immigration*, in R. CAGIANO DE AZEVEDO (a cura di), *Le società in transizione. Italiani e italo-canadesi negli anni Ottanta*, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 189-203.

ID., *Dalla frontiera alle Little Italies. Gli italiani in Canada 1800-1945*, Roma, Bonacci, 1984.

M. KUITUNEN, *Il Canada in due racconti di viaggio italiani fra le due guerre mondiali*, in L. BRUTI LIBERATI (a cura di), *Il Canada e la Guerra dei Trent'anni*, Milano, Guerini, 1989, pp. 289-299.

I. LUZZANA CARACI (a cura di), *Alessandro Malaspina nella geografia del suo tempo*, Genova, Civ. Ist. Colombiano, 1987.

R. PERIN, *La découverte canadienne de Jean Cabot ou les emplois de l'histoire*, in R. MAMOLI ZORZI, U. TUCCI (a cura di), *op. cit.*, pp. 103-118.

G. PIZZORUSSO, *Roman Ecclesiastical Archives and the History of the Natives People of Canada*, in «European Rev. of Native American Studies», IV (1990), n. 2, pp. 21-26.

ID., *Un diplomate du Vatican en Amérique: Donato Sbarretti à Washington, La Havane et Ottawa (1893-1910)*, in «Annali Accademici Canadesi», IX (1993), pp. 5-33.

ID., *Un livornese in Nordamerica (1822-1823)*, in F. LUCCHESI (a cura di), *L'esperienza del viaggiare. Geografi e non geografi in viaggio nel XIX e nel XX secolo*, Torino, Giappichelli, 1995, pp.70-92.

A. PRINCIPE, *Anna Moroni's Parken Emigranti. Quattro anni al Canada*, in «Italian Canadiana», VI (1990), pp. 117-126.

G.P. ROMAGNOSI, *Carlo Vidua, un inquieto aristocratico subalpino*, in «Studi Piemontesi», XV (1986), pp. 311-326.

G.F. ROSOLI, *From the Inside. Popular Autobiography by Italian Immigrants in Canada*, in G.E. POZZETTA, B. RAMIREZ (a cura di), *The Italian Diaspora. Migration Across the Globe*, Toronto, MHSO, 1992, pp. 175-192.

M. SANFILIPPO, *Le famiglie Tonti e Di Lietto nella Nuova Francia*, in «Il Veltro», XXIX (1985), nn. 1-2, pp. 69-75.

ID., *La Santa Sede, il Canada e la Delegazione Apostolica ad Ottawa*, in «Annali Accademici Canadesi», II (1986), pp. 112-119.

ID., *Ils l'appelloient Bras de Fer. Vita e viaggi di Enrico Tonti, soldato, esploratore, avventuriero*, in «Miscellanea di storia delle esplorazioni», XIII (1988), pp. 81-93.

ID., *Fonti vaticane per la storia canadese. La Delegazione apostolica in Canada, 1899-1910*, in «Annali Accademici Canadesi», III-IV (1988), pp. 63-79.

ID., *Lineamenti di storiografia delle comunità italiane in Canada*, in «Miscellanea di storia delle esplorazioni», XV (1990), pp. 295-314.

ID., *Monsignor Pisani e il Canada (1908-1913)*, in «Annali Accademici Canadesi», VI (1990), pp. 61-75.

ID., *Les historiens italiens et le Canada*, in G. BRUTI LIBERATI, F. GHILARDI (a cura di), *Canada ieri e oggi 3*, II, Sezione storica, geografica ed economica, Fasano, Schena, 1992, pp. 81-103.

ID., «*Questa mia missione così piena di rose e di spine*». *Il viaggio negli Stati Uniti di Monsignor Gaetano Bedini (1853-1854)*, in «Miscellanea di storia delle esplorazioni», XVII (1992), pp. 169-188.

ID., *Monsignor Gaetano Bedini e l'emigrazione verso le Americhe*, in «Studi Emigrazione», 106 (1992), pp. 277-286.

ID., *Diomede Falconio et l'Eglise catholique en Amérique du Nord*, in «Rivista di Studi Canadesi», 5 (1992), pp. 43-47.

M. SANFILIPPO, *Gli avventurieri dei Grandi Laghi. Gli italiani in Canada al servizio del re di Francia*, in «Storia e Dossier», LXI (1992), p. 37-40.

ID., *L'image du Canada dans le rapports du Saint-Siège, 1622-1908*, in «International Journal of Canadian Studies/Revue internationale d'études canadiennes», V (1992), pp. 9-24.

ID., *Il Canada nei resoconti dei viaggiatori italiani (1820-1915)*, in «Clio», XXI, 3 (1995), pp. 361-378.

ID., *Le Saint-Siège, les délégués apostoliques en Amérique du Nord et les autochtones (1853-1915)*, in «Canadian Folklore Canadien», 17 (1995), 1, pp. 159-168.

ID., *Un «paese immenso e bellissimo»: viaggiatori italiani in Canada dopo la prima guerra mondiale*, in «Miscellanea di storia delle esplorazioni», XX (1995), pp. 311-325.

G. SCARDELLATO, *Rome, France and New France. A Pre-History of Italian-Canadian Relations*, in R. MAMOLI ZORZI, U. TUCCI (a cura di), *op. cit.*, pp. 81-88.

N. SERIO, *Canada as a Target of Trade and Emigration in Post-Unification Italian Writing*, in R. PERIN, F. STURINO (a cura di) *Arrangiarsi. The Italian Immigration Experience in Canada*, Montreal, Guernica, 1989, pp. 91-117.

La spedizione Malaspina in America e Oceania 1789-1794, Genova, Sagep, 1987.

F. SURDICH, *Attorno al mondo con Enrico Besana (1857-1876)*, in F. LUCCHESI (a cura di) *op. cit.*, pp. 93-115.

P.A. TONINELLI, *Le origini della grandezza economica americana nell'opinione dei visitatori europei (1820-1860)*, in «Società e Storia», XXXII (1986), pp. 293-339.

J. VERNEY, *The Good Regiment. The Carignan-Salières Regiment in Canada, 1665-1668*, Montreal-Kingston, McGill-Queen's University Press, 1991.

L. VIGORELLI, *Gli oggetti raccolti da G. Costantino Beltrami*, Bergamo, Ikonos, 1987.

B. VILLATA, *Piemontesi nella Nuova Francia con il reggimento «Carignano»*, in «Il Veltro», XXIX, 1-2 (1985), pp. 137-148.

W.E. WOLF, *Beltrami's Unpublished Manuscript Map of the Sources of the Mississippi*, in C. CLIVIO MARZOLI, G.C. PELLEGRINI, G. FERRO (a cura di), *Imago et Mensura Mundi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1985, pp. 127-132.